

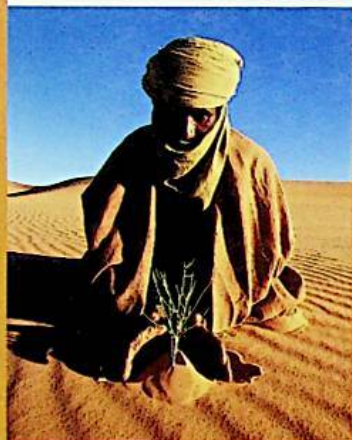
MAGGIO 1999

IN

ANNO III - N. 20 - LIRE 6.000 - EURO 3,10

# VIAGGIO

TRA CULTURA ED EVASIONE: QUANDO, DOVE, COME ANDARE



**LIBIA**  
*L'ultima frontiera  
del Sahara 96*



**ARUBA**  
*Un Caribe  
a tinte forti 78*



## *India: i tesori del Rajasthan*

**Sari, gioielli e dimore da meraviglia 48**





ersus  
ivaldi

Automobile competere con una composizione musicale?  
Le Quattro Stagioni di Antonio Vivaldi. Concerto n° 1, Primavera.  
La Saab 9-3 Cabriolet si abbassa. L'Estate arriva e invita a godersi  
Il motore turbo dispiega le sue note. Di corsa incontro all'Autunno.  
L'Inverno arriva impetuoso.  
La capote isolante a tre strati, i sedili anteriori  
e il lunotto termico si fanno sentire. Vivaldi ha  
un degno avversario. Lasciate che la musica suoni.

Saab 93

# VIAGGIO

Direttore responsabile: Franco Perfetti

Redazione:  
Gabriele Brusini (aposervizio),  
Rossella Giarratana

Art director:  
Luciano Bobba

Impaginazione:  
Walter Corrado

Segreteria e ricerca iconografica:  
Diana de Marsanich

Hanno collaborato a questo numero:  
Alessandra M. Cantù, Francesco S. Cantù,  
Graziano Capponago del Monte, Luisella Carenzio,  
Fulvio Cinquini, Margherita Dallai, Luisa Espanet,  
Pino Fondati, Lucia Giglio, Valerio Griffa,  
Adriano Manfredi, Emanuele Martinoli,  
Nicolò Minerbi, Laura Mulassano, Paolo Rinaldi,  
Lucio Rossi, Barbara Roveda, Lavinia Sirtori (Stylist),  
Nico Tondini, Nicoletta Vinelli

Direttore editoriale:  
Nuccio F. Mädera

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI S.P.A.

Consiglio di amministrazione  
Presidente: Urbano Cairo  
Direttore generale: Vito Leovino  
Consiglieri: Uberto Fornara,  
Antonio Guastoni, Mauro Sala

Redazione: via Andrea Ponti 10, 20143 Milano.  
Tel. 02/89166346; fax 02/89125977;  
E-mail: edgmoniv@tin.it  
Ufficio diffusione: tel. 02/89166333  
Ufficio abbonamenti: tel. 02/89166468  
Ufficio pubblicità: tel. 02/89166390

Concessionaria esclusiva per la pubblicità  
PK publikompass s.p.a.  
Sede e Direzione Generale  
20123 Milano, via G. Carducci 29,  
tel. 02/24424.611, fax 24424.631



FOTO DI COPERTINA: Eugenio Bersani,  
Nico Tondini  
FOTO GRANDE: Graziano Perotti

ISSN 1125-7334



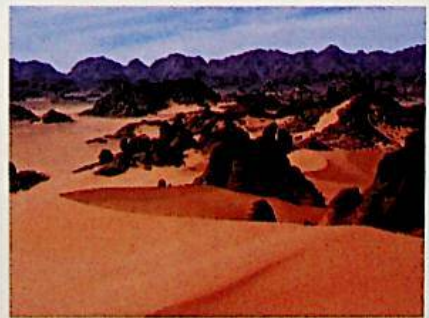
## 48 Rajasthan

Il fascino di un viaggio nell'India delle corti principesche, dei suoi gioielli, dei suoi artigiani e dei suoi sari.



## 78 Aruba

Ai Caraibi, nelle Antille Olandesi, un'isola che è un lembo di deserto che galleggia in un'oasi marina dall'acqua cristallina.



## 96 Libia

È l'ultima frontiera del Sahara. L'ideale per chi vuole vivere le forti emozioni dei grandi spazi del deserto.

## 110 MESSICO

Una vacanza esclusiva nel villaggio Careyes, sulla costa tra Puerto Vallarta e Manzanillo

## 120 CANADA

Le bellezze naturalistiche dell'Isola di Anticosti, alla foce del fiume San Lorenzo



## 126 CANNES

Alla scoperta delle ville miliardarie che ospitano i divi del cinema in occasione del Festival

### RUBRICHE

GIORNALE DI BORDO .....	7
FILO DIRETTO Domande e risposte .....	20
LE BUONE MANIERE Galateo .....	22
PER I BAMBINI Orsi in vista .....	24
IL POSTO GIUSTO Palazzo Arzaga, sul lago di Garda .....	27
ARMIE E BAGAGLI Le novità .....	30
FITNESS Ai vostri piedi .....	39
BELLEZZA A prova di bikini .....	40
I VOSTRI DIRITTI L'avvocato risponde .....	45
BOOKING OFFICE Le occasioni da prendere al volo .....	135
APPUNTAMENTI In Italia e all'estero .....	145
MUSICA The Cardigans .....	153
IN VETRINA Le borse da viaggio .....	158
ALBERGO L'Hotel Casinò Perla .....	160
CIBO E VIAGGIO La paella .....	164
SALUTE I pareri del medico .....	165
IN AUTO La macchina che non c'è .....	166
LIBRI & GUIDE .....	170
BUSINESS Il bagaglio a mano sugli aerei .....	175
INTERNET Navigare in rete .....	178
INDIRIZZI Dove trovare che cosa .....	182
IL RACCONTO Satire italiane .....	183



# LIB

Fra tutti gli Stati del Nordafrica è forse il Paese meno conosciuto. Da poco aperto al turismo, è ricco di siti archeologici e di luoghi desertici di grande suggestione.

Tesco e foto di Nico Tondini

Nell'immensa distesa dell'erg di Awbari, il grande deserto di dune sabbiose, è facile perdere l'orientamento. Ecco perché quando lo si attraversa è importante avvalersi di preparate ed esperte guide tuareg.

# IA





SAHARA

## Il mare dove non s'immerge il remo

Per chi vuole vivere le emozioni degli sconfinati spazi del deserto

**L**a Libia è l'ultimo Sahara. L'erg estremo, la sponda di sabbia di chi ama il deserto e di chi vuole vivere quell'immenso spazio vuoto che fu il sogno degli indomiti viaggiatori di un tempo: Lyon, Clapperton, Ritchie. L'Algeria ha chiuso i battenti a un turismo sicuro, il suo deserto è un doloroso ricordo tramontato. Ora il sole sorge nel grande *fezzan*, nel Sud-ovest della Libia. In tale mare di sabbia Allah non ha posto limiti alle dune, è una parte di mondo in cui il deserto è senza confini e sembra non avere orizzonti. Abdallah, Ouarzakhan, Jousuf, i tuareg libici che guidano la carovana, sorridono divertiti davanti allo stupore dei turisti che arrivano in questo pianeta assetato. I figli del Sahara (il mare dove non s'im-



merge il remo, come recita il Corano) non capiranno mai perché qualcuno sia arrivato qui. La risposta è da ricercare nella necessità di ascoltare la voce del silenzio, il sibilo del vento harmattan che soffia leggero alle prime luci dell'alba. E nel desiderio di recuperare la dimensione che manca di più: lo spazio. "Cosa c'è che l'attrae nel deserto?", chiese il principe Faisal a Lawrence d'Arabia. "È pulito", rispose l'avventuriero. "Lei dev'essere un altro dei tanti inglesi innamorati del deserto come Oudney, Gordon di Khartoum". "Gli arabi non amano il deserto. Noi amiamo l'acqua e il verde degli alberi. Nel deserto invece non c'è niente e il niente non lo vuole nessuno". Mai Faisal avrebbe immaginato che dopo Lawrence sarebbero venuti altri, incantati dalle linee morbide delle dune, dai colori cangianti delle luci sahariane, ine-

briati dal vuoto, dal niente, in un deserto dove la più grande trasformazione apocalittica della natura ha creato uno spettacolo violento con sabbia e roccia nella loro massima esaltazione. Nel profondo *fezzan* libico, nella regione di Awbari, che i tuareg percorrono chiamandola la "via della sete", sono concentrate le più belle opere d'arte della natura nordafricana. Plinio il Vecchio nel 60 d.C. raccontava riguardo alla zona: "È il paese di Fassan, esteso nella parte arida. Là Cornelio Balbo ha soggiogato tutte queste contrade alle armi romane".

A Germa, l'antica capitale, è rimasto, a memoria delle conquiste imperiali, un mausoleo dedicato a Cecilia Plautilla. Ma è ben poca cosa se paragonato ai bassorilievi e alle incisioni rupestri neolitiche che si trovano nella vicina area di Messak Settafet. È un paesaggio lunare cosparso in maniera uniforme di pietre angolose e scure per decine di chilometri. Tortuosi *vada* (torrenti stagionali) ricordano che tra queste rocce immote una volta scorrevano l'acqua e la vita. Sulle pareti di arenaria, nelle gole dell'*hammad*, il deserto di pietra, sono sopravvissute immobili nel tempo le testimonianze scritte di un'altra era, di un altro clima. Qui imperava il verde della savana, c'era abbondanza di acqua e, al posto delle sterili acacie nilotiche e delle povere graminacee dantonie, c'era la foresta.

I graffiti bucolici e i bassorilievi raccontano, con tratti eleganti, scene di caccia, parlano di un'età primordiale e degli animali che popolavano queste terre prima che sole e sabbia prosciugassero l'acqua e finissero con il togliere la vita. Elefanti, struz-

Qui sopra: pitture rupestri a Uan Amil, nel tassili dell'Akakus. Le incisioni e i bassorilievi rinvenuti raffigurano soprattutto il mondo primordiale, le scene di caccia e gli animali che erano presenti prima che il sole e la sabbia prosciugassero l'acqua e la vita.

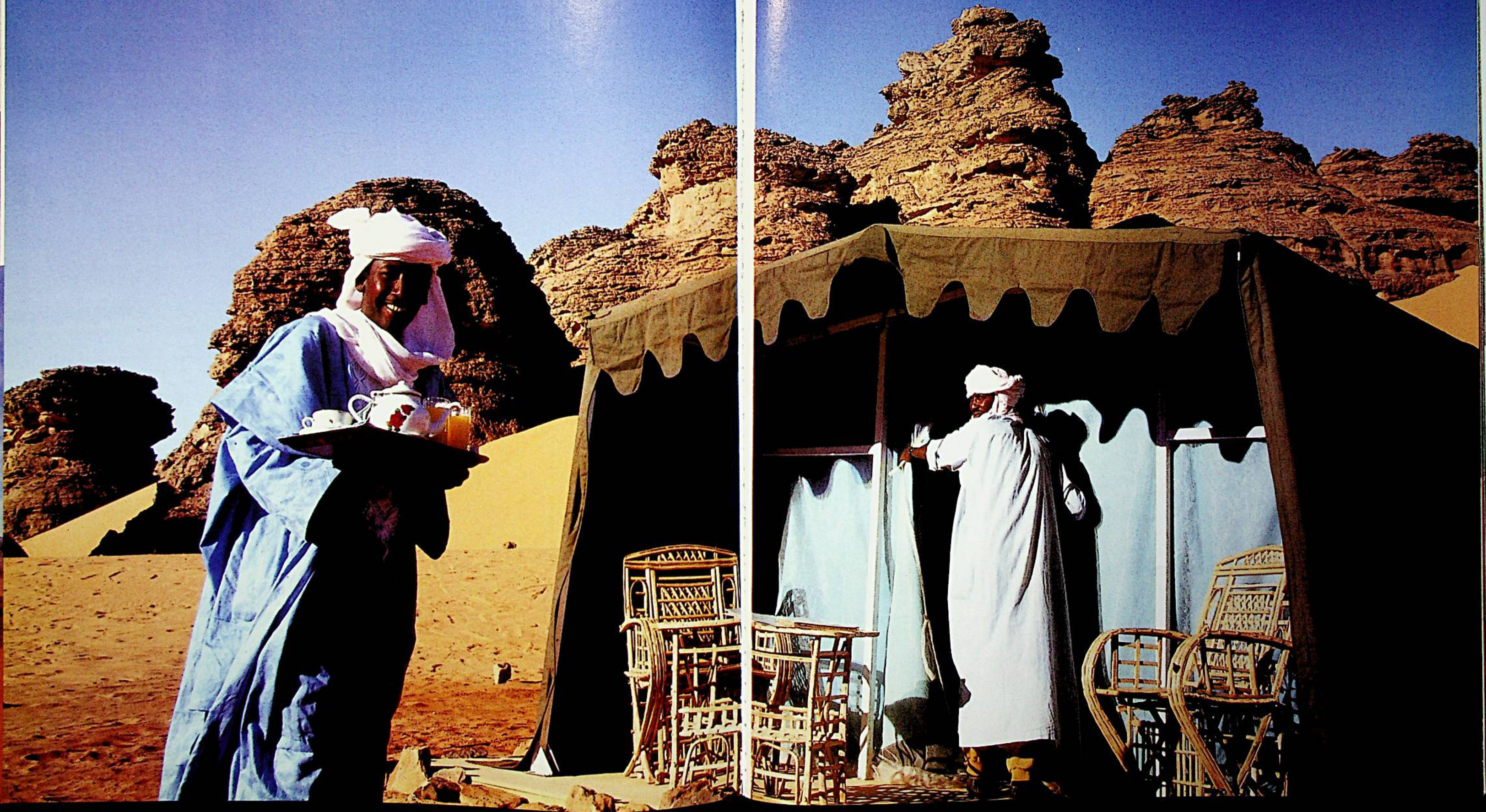
Sotto: il piacere di gustare il tè nel deserto preparato dai tuareg. Nell'altra pagina: una veduta del tassili dell'Akakus.





Il campo di tende fisso D... Auis

un ambiente pieno di charme

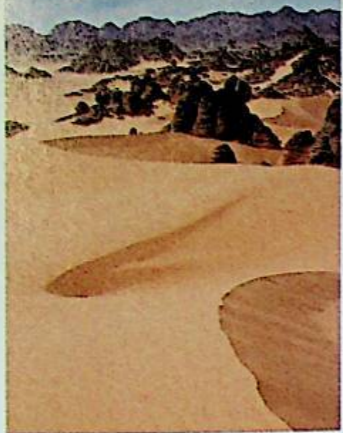




zi, coccodrilli, branchi di giraffe: è incisa sulle pietre la storia di un momento d'oro, il periodo pastorale antico. Uomini con la testa di sciacallo, scene agresti narrano di un popolo raffinato che a Tixatin, a In Anous Galghien, a Wadi Matendous ha lasciato una traccia artistica di spessore, un ricordo di vita e di mitologie elaborate oltre 5mila anni fa.

Piero Rossi ha 45 anni, e alle spalle un passato da uomo del deserto. Il ghibli, il vento delle sabbie, lo ha portato a Germa dove gestisce l'hotel Dar Germa. Qui i viaggiatori si ritemprano con diversi comfort, acqua in abbondanza e buffet inimmaginabili a queste latitudini. Una vera e propria oasi a cinque stelle sotto l'incudine del caldissimo sole. Dall'albergo partono le moderne carovane dei fuoristrada. I tuareg guidano solide e vecchie Toyota, dal cruscotto agghindato con nappe e specchietti.

L'azalai, la carovana a motore, ha preso la direzione dell'erg di Awbari, il grande deserto di dune sabbiose. L'auto procede sempre più lentamente, affonda in un mare impalpabile fatto di linee morbide, di *siouf* (le creste incurvate), di disegni e incisioni creati dal vento sulla superficie mobile della sabbia. È uno spettacolo suggestivo e maestoso percorrere tale zona di luce e di ombre nette, scendere col fuoristrada scivolando da muri vertiginosi costi-



Qui sopra: un'altra suggestiva immagine dei tassili dell'Akakus. In basso: graffiti rupestri (risalenti a più di 5mila anni fa) a Tixatin, nell'area di Messak Settafet, che riproducono scene di vita e mitologia. Nell'altra pagina: arco a Tadrar Akakus, nel tassili dell'Akakus.

tuiti di microscopici granelli di silice e di arena frantumata. I tuareg insegnano che il Sahara non è un confine di fuoco ma un mondo parsimonioso. Così s'impara che tra queste sabbie si può anche sopravvivere: un ciuffo di erba secca cela sotto le sue radici gli asparagi del deserto, tozzi e carnosì, buoni da cuocere sulla cenere. Le impronte di un uromastice, una grossa lucertola sahariana, conducono alla sua tana (che non si vuole violare), sebbene i tuareg considerino l'animale una leccornia. L'*ain*, il pozzo, è circondato da pietre portate chissà da dove. L'acqua che nasconde, pescata con un otre di pelle, è un'acqua fossile, vecchia di migliaia di anni, filtrata e purificata dalle rocce e dalla sabbia: è l'ultimo appiglio alla vita. Pochi rami secchi di *atit*, un arbusto sahariano, bastano per accendere un focherello che illumina e riscalda la notte

del fezzan rischiarata dalla grande luna vermiglia. Una delle guide s'inginocchia sulla cresta più alta dell'Awbari: sotto c'è un mondo infinito di dune che hanno lo stesso colore ramato del sole al tramonto. Poi si prostra in direzione della Mecca: "Dio è grande", dice. Tra le dune di Mandara è custodito il segreto delle tribù Dauda: piccoli laghi, come gocce di luna, in mezzo a un territorio arido. Sono i piccoli specchi d'acqua di Mafu, Gabraoun, Oum El Ma: non miraggi, bensì oasi eccezionali dove la vita trovava la lin-

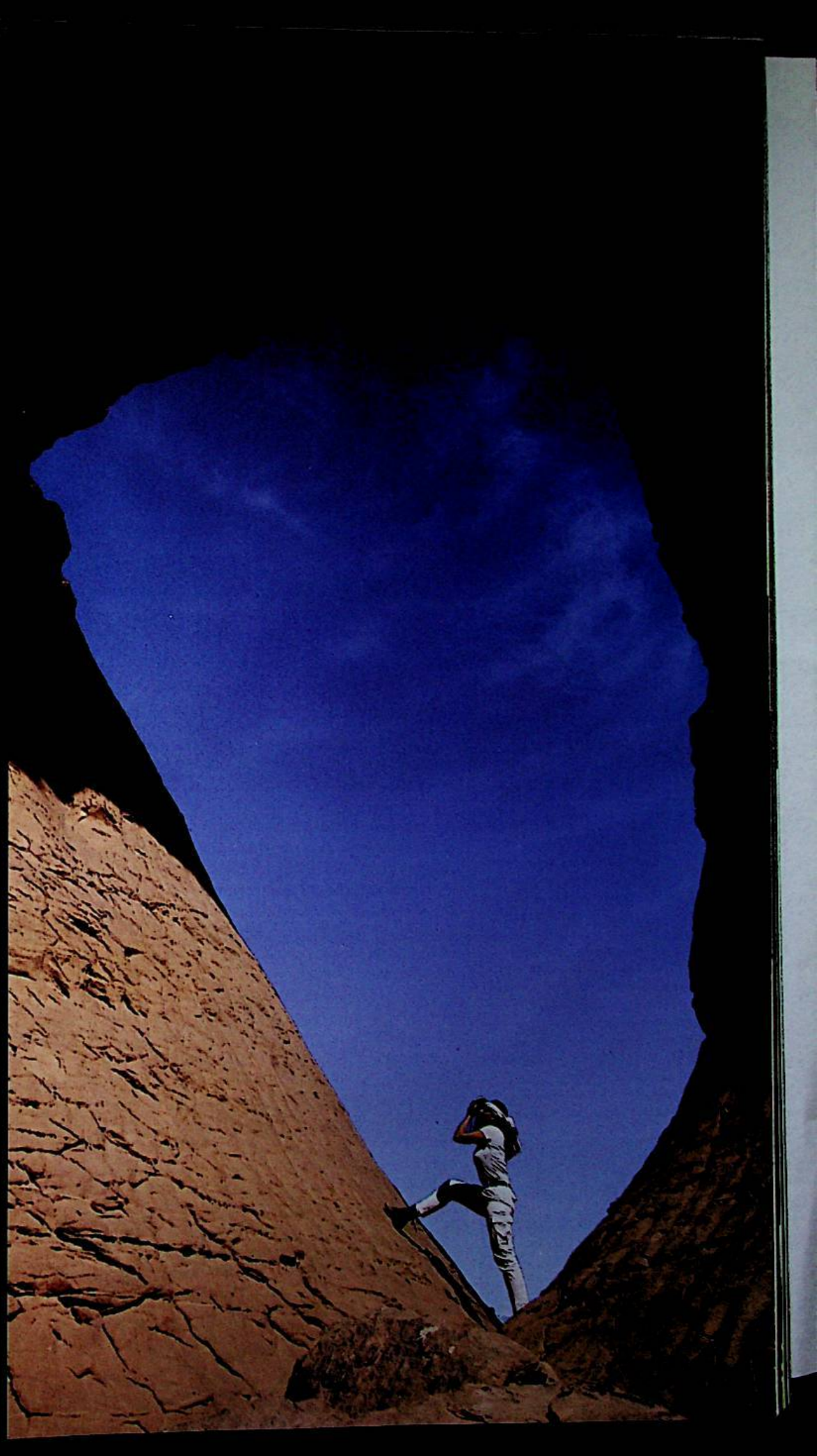
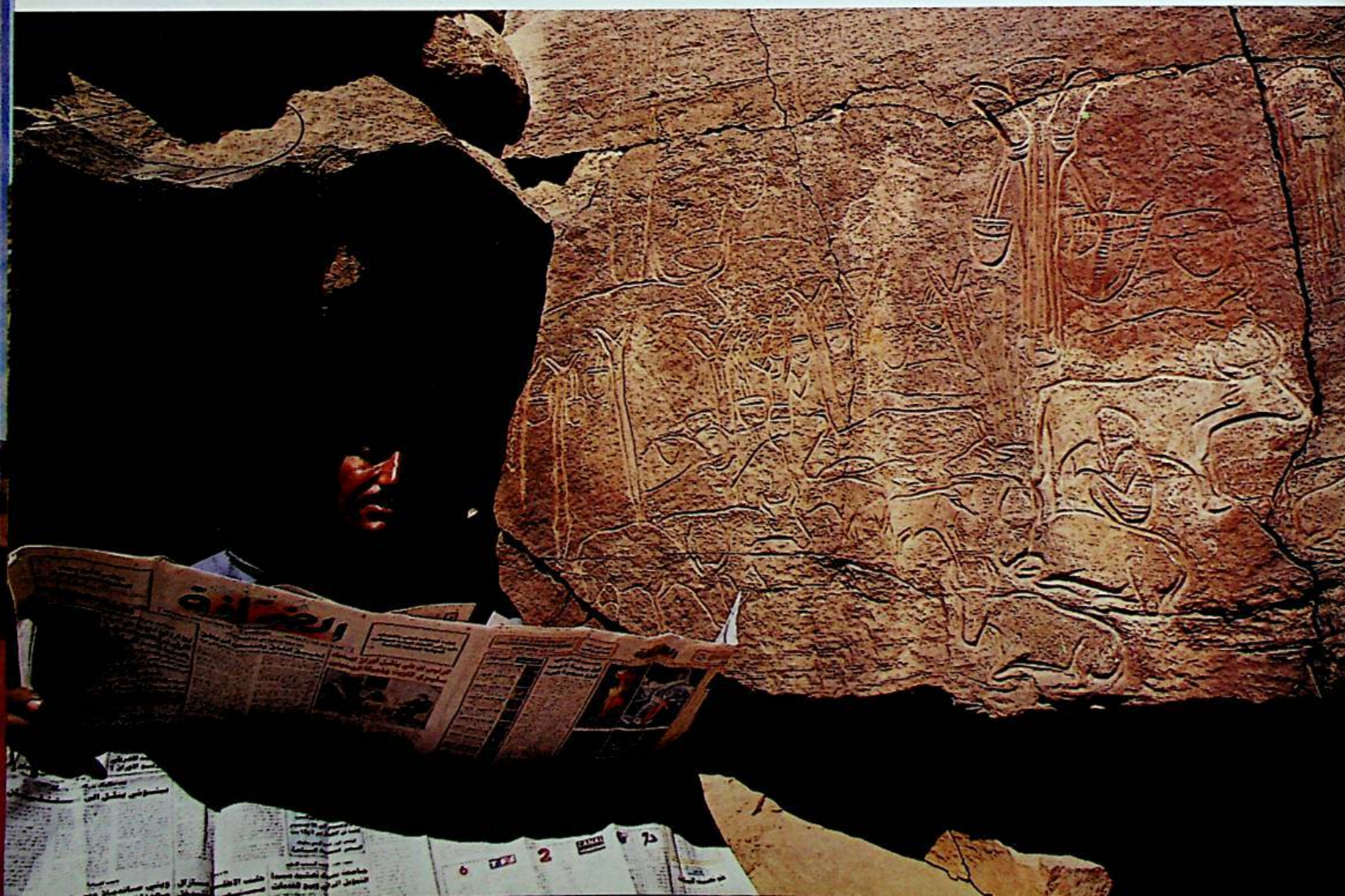
INCISIONI RUPESTRI

## Quando le pietre parlano

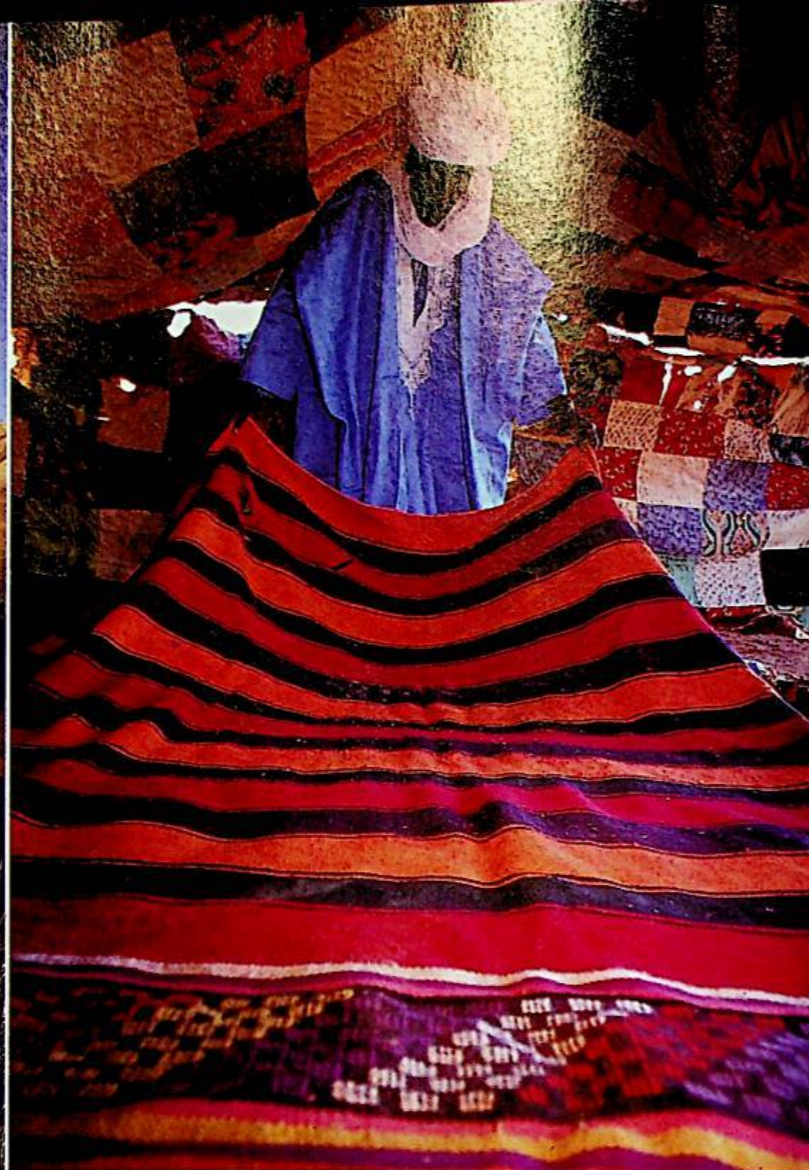
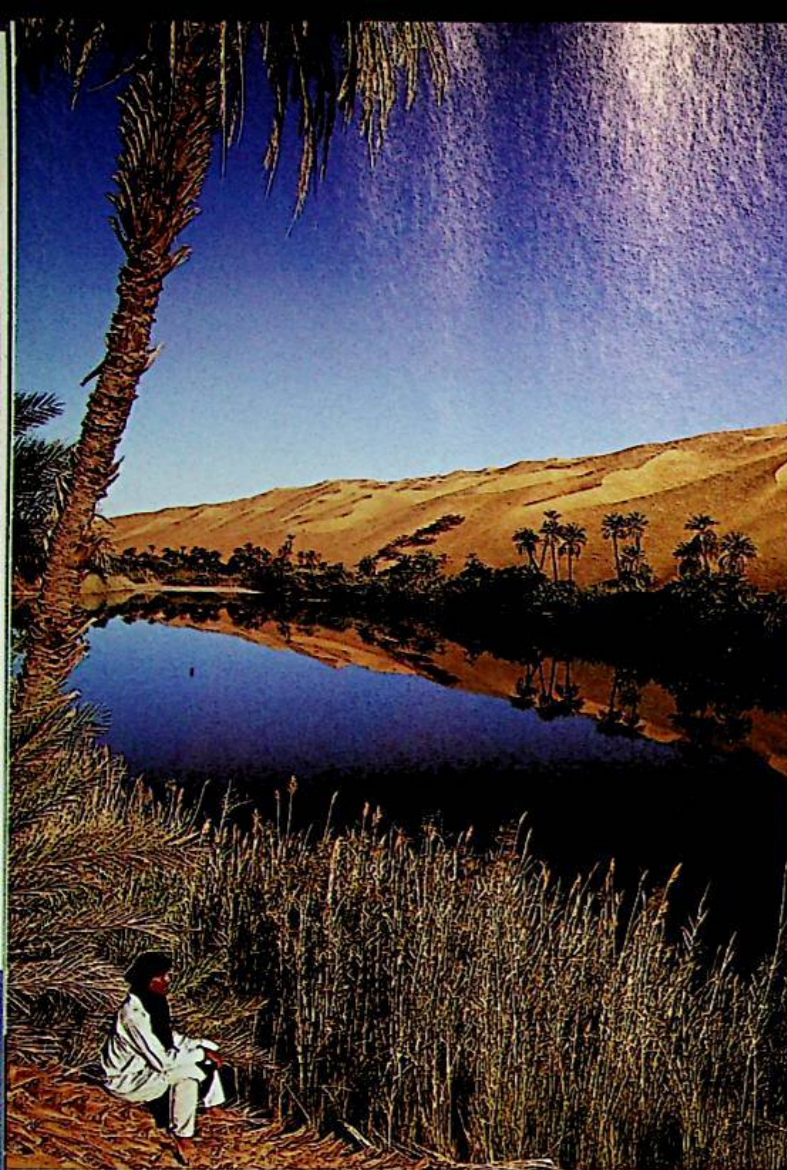
Nel Sahara le pietre hanno una storia da raccontare. C'è una pinacoteca primordiale tra le sabbie del fezzan libico, ed è la più ricca della fascia desertica nordafricana. I siti di grande interesse si trovano nell'area di Messak Settafet. Qui nelle pareti di arenaria, all'aperto e raramente in anfratti e piccole grotte, sono state effettuate incisioni dai pastori preistorici. La datazione dei reperti è stata calcolata a 3.000 anni prima di Cristo: è



proprio in quel tempo che queste zone hanno vissuto un violento cambiamento climatico, dalla savana al deserto. I graffiti e le incisioni narrano la vita di un popolo cacciatore e pastore, in una specie di Paradiso terrestre coperto di foreste con fiumi, laghi e tutte le specie animali in abbondanza. Le incisioni a In Anous Galghien, Tixatin, Wadi Matendous non hanno alcun ordine compositivo. Sulle pareti rocciose sono affiancate, a volte addirittura sovrapposte, vere e proprie opere d'arte di differenti periodi. Le meno interessanti sono le incisioni del periodo più recente, poco prima della desertificazione, che presentano tratti incerti più rozzi e primitivi. I graffiti non nascevano per diletto artistico, ma in funzione di una sacralità come esaltazione della caccia e dell'uccisione, come culto dell'effigie. Erano una sorta di esorcismo indelebile per la buona sorte. Sono raffigurati tutti i grandi animali della savana: elefanti, giraffe, ippopotami e il grosso bovino dalle corna a lira: il *Bubalus antiquus*, ora estinto.







Qui sopra: tra le dune della valle di Mandara c'è il lago di Oum El Ma. Si tratta di un piccolo specchio d'acqua in mezzo a un territorio molto arido ma che costituisce una fonte di sostentamento per la gente che vive nella zona e che si ciba di piccoli crostacei presenti nel lago. Sopra, a destra: un tuareg mentre prepara la sua tenda. Sotto: un piatto libico. Le piante principali sono gli antipasti misti, i primi (generalmente cous-cous e riso), i secondi a base di carne di pollo e carne mista grigliata alla brace.



fa e una risposta esistenziale. I Dauda erano discendenti di quei pastori che incisero le rocce del Sahara e si rifugiarono qui per sfuggire ai predoni. È quanto mai incredibile la storia della loro durissima vita, che per secoli hanno abitato ai bordi di questi laghi, al centro del territorio più arido che esista. L'acqua su cui si rispecchiano le verdi palme, dando origine a un perimetro liquido inconsueto ai margini del deserto, per un crudele gioco della natura è salata. Questo popolo, a dispetto di ogni logica, è riuscito a sopravvivere cibandosi dei piccoli crostacei presenti nei laghi. Oggi i Dauda sono scomparsi, inglobati dalla civiltà e da un modo più umano di stare al mondo, ma rimangono i laghi, splendidi, a testimoniare un equilibrio eroico della vita.

Il grande *tassili* dell' Akakus è un altipiano arenario, la massima definizione del deserto. Le sue rocce antiche formano scogli, archi, torri, camini polimorfi e spuntano da zone di sabbia compatta tra le dune. Qui è stato costruito e installato un campo di tende fisso, Dar Auis, in mezzo a una falesia, sopra un *wadi* asciutto. Un ambiente che si può definire di notevole charme, un sistema sofisticato e comodo di vivere gli immensi spazi sahariani. Tra le dieci tende si muovono in maniera impeccabile i camerieri tuareg che servono il tè ai primi raggi del sole, quando il deserto si scalda e la vita nel Sahara (il vuoto, come lo definì il viaggiatore arabo Ibn el Hakem) si riaccende nella vibrazione tremula di un miraggio lontano.

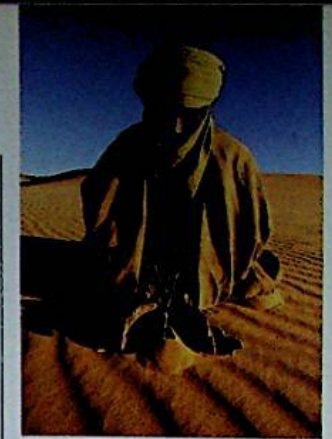
IL SIGNIFICATO DEI TERMINI PIÙ USATI

## Il glossario del deserto

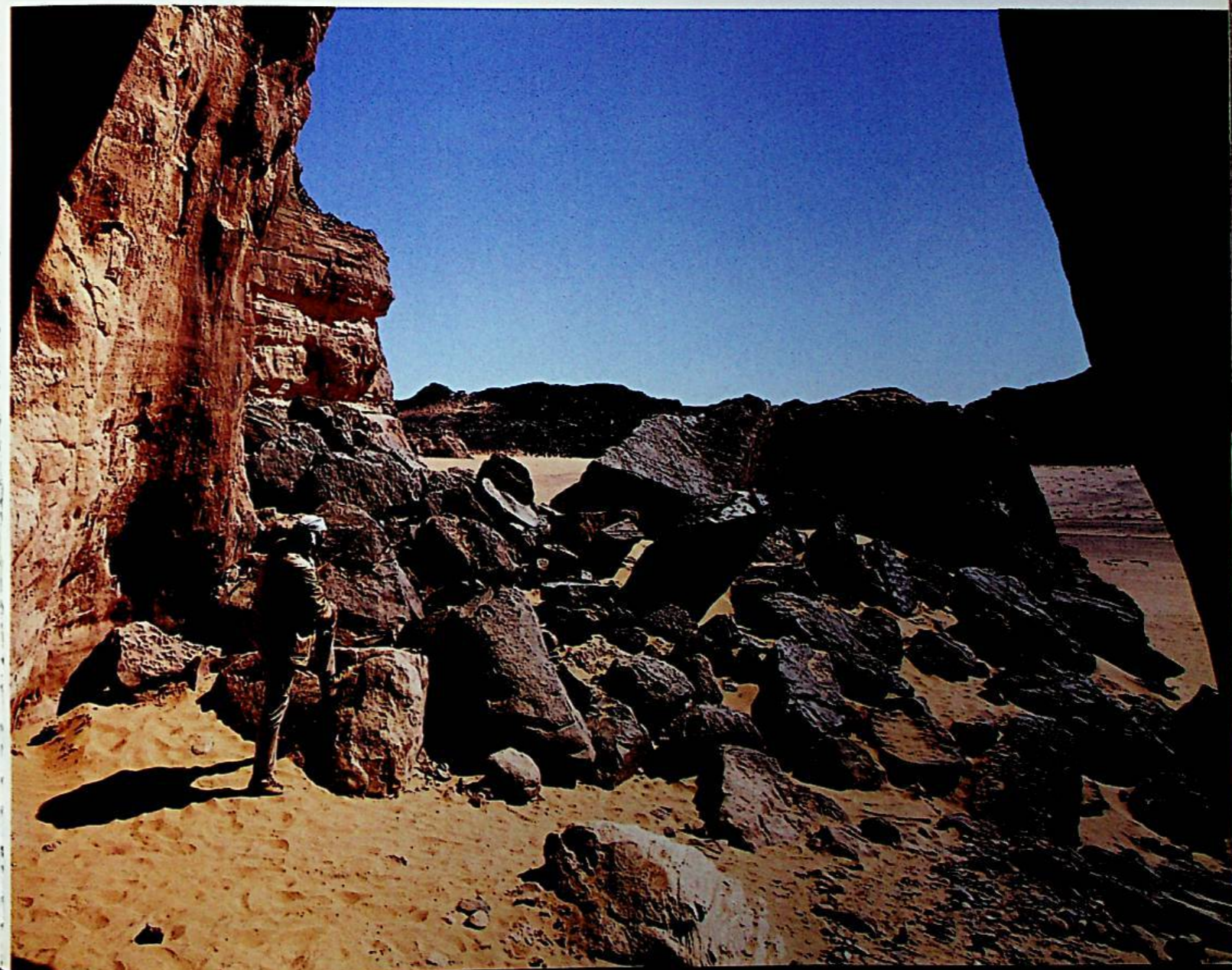
**E**cco la traduzione italiana dei principali vocaboli che hanno a che fare con il deserto. **Adrar**: montagna; **Ain**: sorgente, pozzo; **Azalai**: carovane stagionali che portano il sale; **Barkhane**: piccola duna a mezzaluna che si sposta col vento. La sua cresta si chiama *siouf*; **Chaaba**: piccola gola; **Chache** (o *kefiyeh* o *litham* o *tagelmoust*): lunga striscia di cotone fine che si avvolge intorno alla testa per proteggersi da vento, sole, sabbia; **Chahi**: tè; **Draa**: catene di dune; **Erg**: deserto di sabbia cedevole con dune mobili; **Gandura**: barracano di cotone azzurro o blu; **Gebel**: montagna; **Ghibli**: vento del deser-



to; **Ghourd**: dune piramidali; **Guelta**: bacino di acqua sorgente che affiora in gole di arenaria; **Hammada**: deserto di pietra; **Harmattan**: vento del primo mattino; **Hofra**: è una depressione (un esempio è il Chott, bacino asciutto di acqua salata); **Marcouba**: piccole dune di sabbia durissima che si formano intorno a ciuffi di erba secca; **Mehari**: cammelli bianchi da corsa; **Redjem**: pila di pietre che segnano una pista o un pozzo; **Reg**: deserto dal fondo solido, di sabbia compatta; **Sahel**: steppe ai margini del deserto; **Simun**: un altro vento del deserto; **Tassili**: altipiano arenario; **Wadi**: (o *uadi* o *uad*): letto di fiume asciutto.



Qui sopra: una curiosa e simpatica immagine di un tuareg che pianta un piccolo alberello nello sconfinato erg di Awbari, il grande deserto di dune sabbiose che hanno il medesimo colore ramato del sole al tramonto. Sotto: nel *tassili* dell' Akakus, un altipiano arenario, le antiche rocce che spuntano tra le dune di sabbia formano torri, scogli e archi (nella foto, quello a Tadrar Akakus).





**U**n tuareg disegna un animale sulla sabbia del deserto di Awbari (sotto). Nell'altra pagina, dall'alto: l'interno del campo di tende Dar Auis; graffiti neolitici a In Anous Galghien, nell'area di Messak Settafet; c'è anche chi attraversa il deserto in macchina; un altro scorcio del campo di tende Dar Auis.



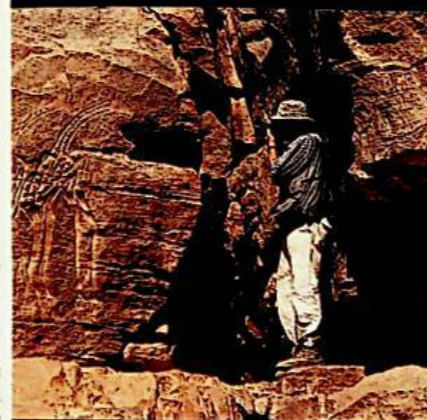
DA PORTARE

## Una valigia riempita di buon senso

**1**  
Alle donne, come in tutti i Paesi musulmani, si consiglia di portare indumenti che coprano braccia e gambe

**2**  
Capi di cotone leggero o di lino, magliette e pantaloni lunghi e corti. Per la sera, una felpa e una giacca a vento

**3**  
Scarpe morbide e comode,



scarponcini da trekking leggeri, calze da tennis

**4**  
Cappelli e occhiali da sole per proteggersi da vento, sole e sabbia del deserto

**5**  
Burro di cacao, creme da sole protettive, fazzolettini imbevuti

**6**  
Aspirina, vitamina C, disinfettanti intestinali, collirio e dell'Autan

**7**  
Borraccia termica e una torcia con pila di ricambio

**8**  
Macchina fotografica, rullini, batterie di scorta, telecamera e una bomboletta di aria compressa che serve per pulire gli strumenti da ripresa



### INFORMAZIONI

## Controllate il passaporto

*Per una partenza senza problemi*

**D**ocumenti: passaporto valido per almeno sei mesi. La traduzione del passaporto in arabo si ottiene dalla Questura di Roma e Milano. Occorrono due pagine contigue libere e due fototessere a colori. Il visto va poi richiesto al consolato o all'ambasciata libica (Roma 0686320951; Milano 0286464285). **Valuta:** la moneta è il dinaro libico (Lyd), pari a circa 5.000 lire. Conviene effettuare il cambio in Tunisia (1 Lyd = 700 lire). **Lingua:** arabo, francese. **Dove dormire:** a Germa all'hotel Dar Germa (tel. 00218-7292359), con camere B&B a partire da 55 dinari libici; pranzo o cena in albergo costano 25 dinari. Oppure al campo di tende Dar Auis di Akakus (10 confortevoli tende a due posti con docce e bagno). Il ristorante del campo offre ottimi piatti di cucini



na europea e araba. **Fuso orario:** + 1 quando in Italia c'è l'ora solare. Stesso orario quando in Italia c'è l'ora legale. **Norme sanitarie:** non è richiesta alcuna vaccinazione particolare.

### CON CHI ANDARE

*Un viaggio attraverso la storia*

Causa embargo non si può raggiungere direttamente la Libia in aereo. Si deve passare per la Tunisia. Con Tunisair (tel. 028057752; 0642821909) si vola fino a Djerba a partire da 580mila lire. Da qui al confine libico il percorso viene fatto in auto. Fra i tour operator, Aviomar (tel. 02583941), Rubytravel (tel. 041961124), Gospel Travel (tel. 065895808) e Going (tel. 167-013293) offrono esclusivi e interessanti pacchetti Sahara per tutti.



**LIBIA**